

15 settembre 2010 14:52

Piano banda larga. Siamo all'immobilismo cronico, grazie all'inettitudine di Governo e Agcom. Subito lo scorporo della rete da Telecom Italia

di [Domenico Murrone](#)



Alla politica degli annunci ha fatto seguito la tattica del ri-annuncio. [Ora siamo oltre all'immobilismo cronico](#) animato da comunicati stampa, studi, rapporti, superconsulenti, mega presidenti, riunioni tecniche o d'alto bordo. Tutto fumo negli occhi, visto che il nodo principale della soap opera del piano per cablare in fibra ottica non viene sciolto.

Il nodo è il ruolo 'conservativo dello status quo' di Telecom Italia *, gestore che rimane centrale nel nostro sistema, grazie all'inettitudine di Autorità di Garanzia nelle Comunicazioni e ministero dello Sviluppo economico e nello specifico del vice ministro alle Comunicazioni Paolo Romani, evidentemente più interessato alle proprie competenze 'televisive'.

L'ultima notizia della soap opera degli annunci, è che il comitato Ngn (Rete di nuova generazione), [costituito dall'Agcom circa un anno e mezzo fa](#) a cui partecipavano tutti i gestori telefonici (con l'obiettivo di 'trovare la quadra' da suggerire all'Autorità), di fatto non serve più, dopo la fuoriuscita degli operatori alternativi, Telecom Italia è rimasta sola.

Oggi o domani o dopodomani, il Governo annuncerà nuovi provvedimenti e tavoli e sicuramente non mancheranno suggerimenti e delibere del presidente dell'Agcom Corrado Calabrò.

Così come avviene da tre anni ed oltre.

Dubitiamo che sarà annunciato l'unico provvedimento risolutivo:

Telecom Italia in modo coattivo dovrà far confluire la propria rete in un nuovo soggetto giuridico di cui non detenga più il controllo. Il chiavistello giuridico c'è: basterebbe imporre al gestore del servizio universale (Telecom Italia) l'obbligo di fornire la banda larga a tutti e dappertutto (http://tlc.aduc.it/comunicato/tlc+banda+larga+tutti+separare+rete+dalla_16641.php).